Learning News AIF
Luglio-Agosto 2017, anno XI – N. 7-8

Questione di leggibilità[1]

di Paola Caporossi[2]

Quanto influisce l'aspetto grafico della comunicazione sulle capacità visive di un lettore? In che modo la dimensione del carattere, il tipo di font utilizzato, il contrasto cromatico scelto possono condizionare la lettura di un documento? La relazione tra le caratteristiche del testo e la capacità di lettura individuale è complessa e solo parzialmente spiegata dalla ricerca ad oggi svolta. L'esperienza empirica dei professionisti e, soprattutto, quella vissuta delle persone, indicano tuttavia che si può fare molto per migliorare la leggibilità dei testi che quotidianamente consultiamo al fine di garantire a tutti l'accesso alla cultura e all'informazione.

Alla sensibilizzazione sul problema è dedicato ***Questione di leggibilità***, uno strumento realizzato dal *Progetto Lettura Agevolata* del Comune di Venezia. L'intento della pubblicazione è di far capire come, quando si fa informazione, ci si debba preoccupare di fornire messaggi chiari, leggibili, accessibili a tutti i cittadini, indipendentemente dallo strumento utilizzato. Il più delle volte infatti, perché il messaggio sia efficace, non basta scrivere qualcosa, è necessario farlo in modo graficamente corretto affinché anche i disabili visivi, le persone anziane o più in generale chiunque abbia disturbi alla vista possa leggere senza fatica. Il tema, apparentemente scontato, è tenuto in realtà ancora in scarsa considerazione.

Il primo passo sull'argomento fu compiuto dal Progetto Lettura Agevolata nel 2003 quando, in occasione dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità, venne promossa all'Europarlamento di Strasburgo la mostra *Right to read write to read*.

[1] La versione completa di questo testo è reperibile su http://www.letturagevolata.it/uploads/files/questionedileggibilita.pdf

[2] Giornalista, fa parte dello staff del Progetto Lettura Agevolata e si occupa dei servizi di comunicazione sull'handicap per il Comune di Venezia.

All'origine dell'iniziativa vi era stata un'attenta analisi del materiale informativo, in versione cartacea ed elettronica, prodotto dalle istituzioni dei paesi dell'Unione Europea. In molti dei documenti analizzati si era constatato che, ad esempio, il testo non era opportunamente differenziato dallo sfondo, gli accostamenti di colore apparivano indistinguibili, pagine di testo venivano stampate sopra un'immagine o una fotografia che, proprio perché non adeguatamente contrastate rispetto alle parole, ne rendevano difficile la lettura. In quell'occasione vennero realizzati, ed esposti a Strasburgo, una serie di pannelli, ciascuno dei quali affrontava un problema specifico e invitava lo spettatore a mettere alla prova le proprie capacità visive di fronte ad esempi evidentemente non rispettosi delle regole della leggibilità.

L'iniziativa suscitò forte interesse al punto da spingere il *Progetto Lettura Agevolata* ad approfondire l'argomento con la realizzazione di una pubblicazione di semplice consultazione, con indicazioni pratiche e teoriche, ricca di immagini ed esempi significativi, da destinare ai responsabili della comunicazione pubblica. Si scelse inoltre di estendere l'analisi del problema a tutti gli ambiti della vita quotidiana. Non solo quindi modulistica, libri, manifesti e riviste, ma anche segnaletica, interna agli edifici pubblici o urbana, pulsantiere di prodotti tecnologici, monitor informativi, in pratica tutti quegli oggetti o loro componenti che contengono messaggi da leggere o decodificare attraverso la vista.

Il Progetto leggibilità proposto alla Regione Veneto ha ottenuto un cofinanziamento con i fondi della L.R. 11 del 13.04.2001. Dopo circa un anno e mezzo di attività di ricerca e redazione *Questione di leggibilità* è pronto per la stampa. Assieme al *Progetto Lettura Agevolata* hanno contribuito alla sua realizzazione varie associazioni e istituti italiani, tra cui segnaliamo in particolare la Clinica Oculistica dell'Università degli studi di Firenze, l'Associazione Nazionale Subvedenti di Milano, l'Istituto per i ciechi Chiossone di Genova, il Centro di ipovisione dell'AUSL di Piacenza.

È stato un lavoro appassionante, tutt'altro che semplice, sia per la scarsità di contributi italiani sull'argomento, sia per la frammentarietà e l'iperspecializzazione di quelli esistenti in Europa e oltreoceano. Anche la ricerca di esempi chiari ed efficaci si è rivelata piuttosto complessa. L'obiettivo è stato infatti quello di arricchire il testo con immagini e fotografie che fossero immediatamente significative per il lettore perché tratte possibilmente dalla sua esperienza quotidiana.

La pubblicazione, che non vuole essere un manuale tecnico, ma uno strumento di

proposta e sensibilizzazione, si compone di cinque capitoli. Il primo affronta la questione della leggibilità dal punto di vista sociale ed evidenzia i rischi di emarginazione che la sottovalutazione del problema potrebbe causare. Nel secondo si analizza lo stesso tema dal punto di vista medico con uno studio del rapporto tra acuità visiva e capacità di lettura. Si entra poi nel cuore del problema con l'esame dei singoli fattori che condizionano la leggibilità. Due capitoli infine sono dedicati allo studio della leggibilità in rapporto ad ambiti specifici quali il web e le tecnologie di uso quotidiano. Il volume è arricchito da numerose schede esplicative volte a focalizzare di volta in volta aspetti particolare del problema.

Il rischio di nuove barriere per i cittadini
di Lucia Baracco[3]

Dal dizionario Devoto-Oli : leggibilità : *la qualità relativa alla chiarezza e decifrabilità di una scrittura.* Leggibile: *scritto in modo chiaro e intelligibile da chiunque.*
Per leggibilità si intende la condizione per cui un testo scritto è facile da leggere, da decifrare e da comprendere. La definizione generale include correttamente anche i problemi legati alla comprensione del testo ossia alla leggibilità linguistica: l'uso della lingua in tutte le sue componenti, la scelta dei termini, la sintassi impiegata, l'articolazione dei contenuti. Sono aspetti certamente importanti ma che esulano dalle finalità di questo lavoro che si concentra invece sulla leggibilità grafica, ossia sulla facilità di individuare, riconoscere, decifrare la comunicazione che si basa su simboli e caratteri.

Pur con questa limitazione, i problemi da affrontare rimangono molti perché si investono direttamente numerosi aspetti della vita delle persone e vanno ben oltre la sola lettura dei testi scritti. L'azione del leggere non è un'attività specifica e distinta, svolta in modo pressoché esclusivo in alcuni momenti della nostra giornata (leggere un libro, leggere un giornale, studiare...), ma interessa in modo diffuso le nostre occupazioni quotidiane, in par-
ticolare quelle che comportano l'uso di una qualche componente tecnologica o una certa complessità operativa.

Pensiamo ad esempio ad un telefonino cellulare: parlare di leggibilità in questo caso significherà capire se i caratteri stampati sui pulsanti e quelli dei testi che appaiono

[3] Architetto, responsabile del Progetto Lettura Agevolata del Comune di Venezia. È componente del gruppo di lavoro nazionale sull'autonomia e la mobilità dei ciechi e degli ipovedenti dell'Unione Italiana Ciechi.

sul display sono facili da riconoscere e da decifrare. Se invece ci riferiamo ad un ambiente, ad esempio un ufficio pubblico, parleremo della leggibilità delle informazioni cominciando dai testi che spiegano dove ci si trova, dove si deve andare per compiere certe operazioni, cosa bisogna fare.

La leggibilità come problema sociale

L'accesso alle informazioni scritte è da tempo un problema per molte persone; negli ultimi anni, anche per le connessioni con l'uso delle tecnologie, esso è diventato particolarmente sentito e per certi aspetti comincia ad assumere le caratteristiche di un'emergenza sociale.

Il progressivo invecchiamento della popolazione, che comporta una maggiore incidenza di malattie oculari, ha aumentato notevolmente il numero delle persone coinvolte. È cresciuto d'altronde anche il loro livello culturale e quindi la domanda di prodotti letterari e strumenti informativi adeguati alle diverse esigenze che non può rimanere insoddisfatta senza creare disagio e frustrazione.

Ma la scarsa leggibilità degli strumenti diventa spesso una barriera insormontabile anche per eseguire altre azioni che, almeno in teoria, non dovrebbero essere correlate al problema visivo. E così diventa difficile telefonare perché non si vedono i numeri sulla tastiera, ascoltare la radio perché non si riescono a trovare le stazioni, usare un forno o una lavatrice perché non si identificano i comandi e persino servirsi autonomamente di un comune ascensore perché i numeri dei piani sulla pulsantiera sono difficili da vedere.

Certamente questi problemi non sono uguali per tutti: in alcuni casi tutto può ridursi ad un approccio più difficile, lungo o faticoso che può portare l'utente a rassegnarsi e a rinunciare alla lettura o all'uso dello strumento. Per molte persone, invece, i problemi di leggibilità costituiscono un'autentica barriera, tale da impedire l'utilizzo autonomo di alcuni prodotti o l'accesso a delle informazioni.

Il confine tra le due diverse situazioni (difficoltà e barriera) non è sempre netto. A volte i problemi si manifestano solo in certe circostanze, di tipo ambientale (ad esempio quando c'è poca luce) o personale (quando si è particolarmente stanchi). In certe situazioni la lettura è possibile ma richiede uno sforzo tale che si può sostenere solo per brevi momenti. A parità di condizioni di leggibilità, si potrà così arrivare a decifrare un numero di telefono,ma non a leggere l'articolo di un giornale.

È inoltre importante sottolineare che anche la possibilità di intervenire con ausili personali di ingrandimento, molto usati da chi ha problemi di vista, è condizionata al

fattore leggibilità. Una buona lente, ad esempio, può rendere accessibile un testo di piccole dimensioni, ma è necessario che la stampa sia nitida e ben contrastata e che l'utente possa individuare agevolmente sulla pagina la parte di suo interesse. È' molto difficile infatti cercare un punto da ingrandire in una pagina di testo tutta uniforme, priva di riferimenti e informazioni strutturali.

La popolazione interessata

Oltre alla popolazione anziana ed agli ipovedenti gravi (vedi classificazione proposta dalla L. 138/01), esiste una considerevole fascia di popolazione che presenta una minorazione visiva tale da non essere considerata disabilità, ma certamente in grado di creare problemi e disagio di fronte a prodotti poco leggibili. Intendiamo, a titolo indicativo, quella fascia di persone che ha un visus compreso, con tutte le correzioni, tra i 3/10 e i 6/10 e che, assieme al gruppo degli anziani in generale, costituisce una vastissima e crescente zona grigia, mai sufficientemente considerata, sia dagli esperti oculisti, sia dalla società che continua a produrre comunicazione e oggetti sempre più formalmente elaborati, ma sempre meno accessibili. Una zona grigia, si diceva, perché composta da gente che non si vede, che non viene riconosciuta come svantaggiata, che non è rappresentata da alcuna associazione. Per queste persone non esistono prodotti specifici (come ad esempio i libri ingranditi) e nessun ausilio, a parte gli occhiali.

Una maggiore attenzione a questi problemi appare oggi indispensabile non solo perché, come si è detto, quello che rappresenta una difficoltà per alcuni costituirà certamente una barriera per altri, ma anche perché il numero degli individui coinvolti è significativo e tale da dover essere sempre considerato nel momento in cui si progetta qualcosa di uso generale. La necessità di pensare a tali esigenze non deriva infatti solo da considerazioni
di tipo etico o di cittadinanza (come, ad esempio, accade per il tema dell'accessibilità e dell'eliminazione delle barriere architettoniche) ma investe direttamente l'efficacia della comunicazione e del relativo investimento ed ha quindi grosse implicazioni sul piano economico e funzionale.